

do.

“Ma noi ricercatori non siamo pazzi ci sono regole rigide e tanti controlli”

L'INTERVISTA

ROMA — Elena Cattaneo, ricercatrice del dipartimento di scienze farmacologiche dell'università di Milano, nel suo laboratorio fa ricerca anche sulle cellule staminali embrionali.

Cosa cambia per voi dopo il voto del Consiglio Europeo?

«In concreto nulla, perché le disposizioni di Bruxelles finiscono con l'assomigliare a quelle della legge italiana. La discussione del Consiglio Europeo ha aggiunto un po' di chiarezza ad alcuni aspetti che le disposizioni passate lasciavano nel vago. Ci tengo però a chiarire che noi ricercatori non siamo pazzi sregolati, e non formiamo una lobby capace di muovere denaro da un continente all'altro. In genere ci scambiamo

La farmacologa Elena Cattaneo spiega come si lavora con le staminali. “In concreto, non cambia nulla”

gratuitamente il materiale per fare ricerca. E i controlli interni alla comunità scientifica, che si affiancano alle legislazioni nazionali ed europee, sono molto rigidi, direi ferrei. Insieme a varie forme di autocontrollo».

Per esempio?

«Quando abbiamo iniziato a lavorare sulle staminali embrionali, nel 2003, non c'era legislazione in materia e avremmo potuto derivare nuove linee da embrioni destinati alla distruzione. Ma non lo abbiamo mai fatto proprio per ragioni etiche. Abbiamo usato solo cellule già derivate da anni, prodotte all'interno di progetti scientifici approvati».

Chiunque può farsi spedire delle staminali?

«Gli scienziati che lavorano sulle staminali embrionali sono pochi e la ricerca da noi condotta è pubblica. Leggiamo gli articoli che i colleghi pubblicano sulle riviste qualificate. Collaboriamo per scambiarci materiali o conoscenze. Facciamo tutto questo per conoscere la biologia delle malattie e trovare delle cure. Non è vero che tifiamo a favore delle cellule embrionali contro quelle adulte. Personalmente credo che le prime siano lo strumento di conoscenza principale, anche per meglio conoscere le adulte e usarle per le cure».

Come si fa a ricevere le cellule embrionali?

«Individuiamo il tipo più adatto alle nostre ricerche e scriviamo al

laboratorio che le ha a disposizione. Alleghiamo le nostre pubblicazioni scientifiche, specificiamo il gruppo di ricerca di cui facciamo parte e gli obiettivi dei nostri studi. Infine, spediamo il parere favorevole del comitato etico della nostra istituzione di appartenenza».

Come viaggiano le staminali?

«Sono contenute in una provetta di pochi centimetri. Questa deve essere mantenuta a meno cento gradi, quindi viene inserita in un termos con azoto liquido sufficiente a raffreddarla per un paio di giorni. Poi è affidata a una ditta di spedizioni. Nel pacco è importante indicare anche le caratteristiche tecniche delle cellule e consigliare i metodi migliori per mantenerle».

(e.d.)